

L'INTERVISTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO

«SCRIVERE TROPPO È PERICOLOSO»
Tra le revisione del nuovo codice amministrativo, una riduzione delle memorie difensive. «Trovare il giusto equilibrio»

IL NODO DELLE GARE

Troppe stazioni appaltanti, oltre 700 articoli tra decreto e regolamento non hanno risolto il problema. Bene l'accorpamento sui piccoli comuni

«Gli enti pubblici siano più trasparenti»

Coraggio: le amministrazioni «sorde», un danno per i cittadini. Appalti, meno centri di spesa

NICOLA PEPE

● **BARI.** Ha scelto Bari come sua prima «visita ufficiale» da presidente del Consiglio di Stato. E ha colto l'occasione per rilasciare un'intervista, in questo caso alla *Gazzetta del Mezzogiorno*. Giancarlo Coraggio maschererà benissimo i suoi anni: ci limitiamo a dire che ne ha trascorsi 47 anni in magistratura. E non è solo un atleta del diritto. Stamani presenzierà all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar Puglia

Perché Bari?

«Prima di tutto per una personale stima e amicizia che mi lega al presidente Allegretta. Ma anche per l'obiettivo importanza di questo ufficio giudiziario che è proporzionale alla Regione Puglia, una delle più vitali dal punto di vista sociale, culturale ed economico».

La giustizia amministrativa è vista come più rapida ed efficace di quella ordinaria soffocata dall'arretrato.

«Evitiamo queste classifiche perché amici e colleghi della giustizia ordinaria potrebbero offendersi. Anche noi abbiamo i nostri problemi, nel nostro piccolo abbiamo un arretrato di circa mezzo milione di fascicoli. È vero però che, per quel complesso di contenzioso che attiene al mondo dell'economia e delle autorità, mi riferisco ad esempio agli appalti, abbiamo una capacità di risposta immediata».

Il giudice amministrativo raro dell'attività delle pubbliche amministrazioni. Come migliorare il rapporto fra enti e cittadini?

«L'unico vero strumento è la trasparenza. E ripeto ancora: trasparenza e trasparenza. Il cittadino deve essere il primo controllore dell'amministrazione. Pensare a controlli burocratici, in realtà, non risolve il problema. Il cittadino deve essere rispettato e ha diritto di conoscere come opera la pubblica amministrazione».

Uno dei punti dolenti dei contenziosi che approdano nelle vostre aule sono i «silenzii» degli enti, un po' la negazione del diritto. Il Governo sta pensando a un inasprimento delle misure per quegli enti colpevoli di non rispondere

alle istanze con trasmissione degli atti alla Corte dei conti...

«... Non solo, ma anche la nomina di un commissario interno che possa sostituirsi all'organo competente. Guardi, il silenzio è una delle patologie più gravi dell'amministrazione che, quando non provvede, non si assume responsabilità causando danni al cittadino».

Il suo predecessore, De Lise, ha detto che per le riforme ci vuole coraggio. Lei ne ha preso parte a tre, dalla sanità, al pubblico impiego ai lavori pubblici. È così?

«Non c'è dubbio. A mio avviso non basta lavorare solo sulle procedure, che è più facile e meno costoso in termini politici ed economici. Bisogna lavorare anche e soprattutto sulle strutture».

Un esempio?

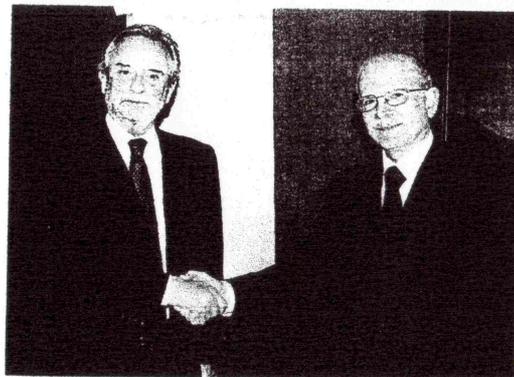
«Per gli appalti abbiamo una normativa complessiva di oltre 700 articoli tra decreto delegato e regolamento. Abbiamo risolto il problema? No. E non lo risolveremo mai, se non riduciamo drasticamente il numero delle stazioni appaltanti. Solo così potremo assicurare professionalità e correttezza. In tal senso mi pare che ci sia un segnale importante nel decreto salva Italia che prevede per i comuni di popolazione inferiore ai 5 mila abitanti di consorziarsi e fare una stazione appaltante».

Il codice del processo amministrativo, a circa un anno e mezzo dal suo debutto è già pronto a un restyling. Tra le modifiche allo studio, una limitazione alle memorie degli avvocati.

«Nel complesso il nuovo codice ha dato risposte positive e non ha creato tutti quei problemi che qualcuno paventava. Non è da escludere che qualche affinamento sia opportuno...»

Insomma, scrivere troppo nei ricorsi non serve?

«Scrivere troppo non serve ed è pericoloso. Però bisogna anche stare attenti a non limitare e incidere eccessivamente sul diritto di difesa. Seguirò con particolare attenzione la questione per trovare una soluzione che non penalizzi la difesa ma che permetta una lettura più rapida ed efficace degli atti processuali».



L'INCONTRO Il presidente Coraggio (a sin) ricevuto dal presidente Allegretta (foto L. Turri)

Chi è Coraggio
Da 47 anni in magistratura si è occupato di tre riforme

■ Vicino al traguardo delle «nozze d'oro» in magistratura, Giancarlo Coraggio indossa la toga da circa 47 anni. Prima magistrato ordinario poi sostituto procuratore generale della Corte dei conti, nel 1971 è approdato nella magistratura amministrativa passando da tre Tar (Marche, Campania e Lazio) e poi approdare al Consiglio di Stato dove è diventato presidente aggiunto nel 2010. Dal 6 febbraio guida il Consiglio di Stato. Una carriera vissuta tra aule e ministeri (è stato anche vice segretario di Palazzo Chigi tra l'88 e il 92), il dott. Coraggio ha collaborato ad alcune importanti riforme, da quella sanitaria (legge 833 del '78), alla prima legge quadro sul pubblico impiego (legge 93 dell'83), a quella sui lavori pubblici (legge 109/94).

REGIONE 250 CAUSE L'ANNO SCORSO, SOLO 120 RELATIVE A ISTANZE INEVADE. OGGI I DATI UFFICIALI DURANTE L'ANNO GIUDIZIARIO

Puglia, il bubbone dei ricorsi energetici

Eolico e solare, nel 2011 raddoppiate le cause al Tar. Troppi «silenzii», rischio risarcimenti

● **BARI.** Un vero e proprio bubbone che rischia di far sprofondare la Regione in un pauroso contenzioso. Parliamo delle liti in materia di «rinnovabili» che vedono la Puglia cinta d'assedio da investitori italiani e stranieri, rappresentando al tempo stesso un boccone appetitoso per la cosiddetta ecomafia. Un problema che non si ricava solo dai dati dei ricorsi al Tar (in un anno sono più che raddoppiati quelli in materia energetica) ma anche dalla massa di pratiche in attesa di esame da parte dei competenti uffici regionali. Dal 2010 al 2011, dunque, l'asticella del contenzioso ha registrato il raddoppio delle liti energetiche raggiungendo quota 250, metà delle quali costituite dal cosiddetto «silenzio». Un aspetto, quest'ultimo, che non è un buon indicatore di performance



PALE E RISARCIMENTI
Cresce il contenzioso sull'eolico

per una pubblica amministrazione in quanto sintomo di mancanza di trasparenza o, peggio, di negazione dei diritti. Ma in un campo così delicato e complesso quale è quello delle energie alternative, la prudenza non è mai troppa soprattutto nel caso della Puglia, una delle prime regioni a produrre energie da fonte eolica, che deve preoccuparsi di

preservare il territorio da potenziali «saccheggii».

Va detto che il contenzioso è cresciuto soprattutto per la confusione di regole venutasi a creare per alcuni regolamenti varati dalla Regione e bocciati dalla Corte costituzionale. Ciò ha prodotto una moltiplicazione del contenzioso amministrativo complesso e difficili da fronteggiare. Basti pensare che tra circa un paio di mesi, solo al Tar Puglia è fissata una maxi udienza dedicata a un gruppo di ricorsi che riguardano le materie energetiche (ieri altre due sentenze di «condanna» per silenzi su pratiche rimaste senza esito). Tutte azioni che potrebbero tradursi in azioni risarcitorie, materia sulle quali proprio il tribunale pugliese non ha esitato a usare la mano pesante infliggendo «sanzioni» per svariati milioni di euro. Ma al di là degli indennizzi - che una adeguata politica di gestione del contenzioso potrebbe arginare - tutti questi ricorsi classificati come «silenzii» (cioè mancate risposte alle istanze delle imprese costrette a rivolgersi ai giudici per sollecitare i procedimenti amministrativi) producono subito un danno economico per le casse regionali: considerando una media di 2 mila euro di condanna alle spese per ciascun ricorso (oltre «accessorio») va da sé che per il bilancio di via Capruzzi solo tale atteggiamento provoca una spesa di 250-300 mila euro. Cui vanno aggiunti i rischi di risarcimenti o indennizzi. [n. p.]